



## **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA VI GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI**

[Festa dei Santi Gioacchino ed Anna, 26 luglio 2026]

**[Multimedia]**

---

***Io invece non ti dimenticherò mai (Is 49,15)***

*Cari fratelli e sorelle,*

per bocca del profeta Isaia il Signore promette che non si dimenticherà mai di nessuno di noi. Ci assicura che i nostri volti sono disegnati sulle palme delle sue mani (cfr *Is 49,16*) e che il suo amore è più grande di quello di una madre per suo figlio (*Is 49,15*). Il profeta ci lascia intravedere un dialogo intimo e serrato nel quale Dio si rivolge a ciascuno e al popolo stesso con il "tu". Anche oggi possiamo leggere queste parole riferite a ciascuno di noi, e ognuno può sentire quel "Non ti dimenticherò mai" rivolto a sé.

Sono parole che riempiono di consolazione e di fiducia. Esse sono la risposta a un angoscioso sentimento che agita il cuore: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato» (*Is 49,14*). Quante volte nella Sacra Scrittura, in particolare nella preghiera, nasce dallo smarrimento di chi ha l'impressione che la propria vita non rivesta interesse per nessuno e venga dimenticata. La dolorosa sensazione di essere dimenticati accomuna purtroppo molte persone, e tra queste non poche sono anziani.

L'amore di Dio, che invece non dimentica nessuno, si offre come atto di giustizia e risposta all'anonimato, nel quale troppo spesso la vita umana finisce per smarrirsi. Sopra le esistenze di molti anziani, in particolare, sembra essere disteso un velo che tratti dei volti e ammantava di oblio. È quello che accade nelle case dove regna la solitudine, e anche in quei luoghi di ricovero la singolarità di ogni persona rischia di essere ridotta al numero del suo letto o alla sua patologia.

La celebrazione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani è un'opportunità per riscoprire che la Chiesa è chiamata ad essere madre di tutti e che ad ogni età è sempre possibile scoprirsi figli e figlie di Dio. Questa Giornata sia dunque uno spazio per tutti, in particolare per i più giovani, a riprendere la bella abitudine di visitare i propri nonni, gli anziani della famiglia, e anche quelli che non ricevono alcuna visita. Portate loro, con questo messaggio e la vostra presenza, la vicinanza e l'affetto del Papà in modo che le parole del profeta "Io invece non ti dimenticherò mai" prendano la forma di un tenero e affettuoso incontro. In un'epoca che tende a velocizzare e frammentare, la carne umana continua a chiedere di essere curata e riconosciuta da persone capaci di tenerezza, da menti attente e da parole buone. La cultura digitale moltiplica le connessioni e offre nuove possibilità di incontro; tuttavia, il cuore umano conserva un bisogno irrinunciabile di prossimità» (Lett. enc. [Magnifica humanitas](#), 23).

La Chiesa conosce la sofferenza dei suoi figli più anziani, sa bene che troppo spesso si guarda a loro con pregiudizio e li considera un peso; è consapevole che un'economia incentrata sul profitto indebolisce i legami familiari; sa che molti anziani vengono lasciati dai figli costretti a migrare o, in alcuni casi, a combattere in guerra. Per ognuno di questi motivi, è lieta di annunciare la promessa del Signore: "Io invece non ti dimenticherò mai!".

È dolce, ad ogni età, ma specialmente quando non si è più giovani, scoprire, come disse il [Beato Giovanni Paolo II](#), che si è destinati «da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando siamo soli di notte. È papà; più ancora è madre» ([Angelus](#), 10 settembre 1978). Anche se non viene spontaneo pensare così, la verità è che non smettiamo di essere figli e figlie, e perciò resta valido, ogni giorno, l'invito a tornare tra le braccia di un amore che è paterno e materno insieme.

La scoperta della tenerezza di Dio, per molti, avviene nel corso dell'esistenza, talvolta proprio nell'ultimo tratto della vita più spesso, infatti, a differenza del passato, è possibile diventare anziani senza aver avuto una reale esperienza di fede avanzata, in questo caso, a partire dalle domande che in questa stagione della vita con più urgenza ci si pone, può diventare tempo opportuno per iniziare o riprendere una vita spirituale. In questo nuovo cammino si può riconoscere che Dio, con Sant'Agostino, «è madre perché riscalda, perché nutre, perché allatta, perché custodisce» (*Commento al Salmo 26*, II, 1), la consapevolezza che aiuta a non provare vergogna della fragilità che emerge e anche a comprendere che tutti, sempre, bisognosi gli uni degli altri e mendicanti di attenzione e di cura. A Dio, che si fa prossimo e che impariamo a riconoscere la tenerezza, possiamo ora rivolgerci con fiducia filiale nella preghiera. Non è mai troppo tardi per iniziare a rivolgersi a Lui, essere un grande dono per tutti.

Cari anziani e anziane, [Papa Francesco](#) parlava di voi come di un "nuovo popolo" ([Catechesi](#), 23 febbraio 2022), in quel numero di persone avanti con l'età non è mai stato così alto nella storia umana. È allora quanto mai importante con voi, "nuovo popolo", riflettere su quale possa essere la nostra vocazione quando la fragilità, compagna dell'uomo fin dalla nascita, si fa sentire e prendere il sopravvento. Mi sento di dirvi: non abbiate paura della fragilità! Proprio questa debolezza cela in sé una nuova potenzialità che illumina anche le altre età della vita. Infatti, quando è accettata e riconosciuta, la fragilità «apre il cuore al vicendevole e all'invocazione di Colui che può donare ciò che nessun potere umano è in grado di garantire: la riconciliazione profonda dei cuori e con essa la pace vera» ([Incontro con la comunità algerina](#), Basilica di Nostra Signora d'Africa, Algeri, 2026).

È così che possiamo vivere da cristiani il tempo della vecchiaia: "fragili" ma allo stesso tempo "chiamati". Un uomo e una donna possono, infatti, rinascere da vecchi (cfr. Gv 3,4- 6) ed esclamare, con il profeta: «Nella conversione e nella calma sta la salvezza, nell'abbandono confidente sta la nostra forza» (Is 30,15). Una forza che può diventare invito a non ricorrere all'arroganza e della potenza per garantire la convivenza umana, ma alle vie della riconciliazione e della pace vera. In quel tempo, segnato in maniera così dura dalla violenza bellica e sociale, molti si interrogano su come sarà il mondo nel quale cresceranno i propri nipoti. Vi esorto, carissimi, ad unirvi a me nel pregare con insistenza perché giunga presto la pace intera.

Sorelle e fratelli anziani, vi ringrazio perché mi sostenete ogni giorno con le vostre preghiere, specialmente quando recitate il Rosario. Ricambio di cuore e vi lascio questo augurio: il Signore ci rinnovi sempre nella fede, nella speranza e nella carità, mai si dimentica di noi!

*Dal Vaticano, 15 giugno 2026*

LEONE PP. XIV

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana



*La* SANTA SEDE